

L'EMERGENZA SANITÀ Il rischio del commissariamento

I conti sono in rosso L'allarme di Donini: «Tutte le Aziende devono risparmiare»

L'assessore dell'Emilia-Romagna preoccupato per il bilancio
«L'obiettivo è ottimizzare le spese e non ampliare il disavanzo»
L'opposizione incalza: «La giunta relazioni in Assemblea legislativa»

di **Donatella Barbetta**
BOLOGNA

«Mancano cinque miliardi a livello nazionale, per noi si tratta del 7,5%, questa è la situazione al momento». Sono i conti di Raffaele Donini relativi al bilancio della Sanità in Emilia-Romagna per il 2023. La cifra esatta si conoscerà a fine marzo, ma con una previsione di 375 milioni da cercare, è scattato il contenimento della spesa. «Ho chiesto alle Aziende di ottimizzare la spesa, di contenerla, di cercare di non ampliare quel disavanzo potenziale che potrebbe far correre alla nostra Regione il rischio di provvedimenti drastici da parte del Governo», ammette l'assessore alle Politiche per la salute che evita la parola commissariamento, spettro che però resta sullo sfondo del discorso. E così è tempo di spending review. «Non possiamo far finta di nulla, dovremo fare attenzione a non sbilanciarci dal punto di vista finanziario», aggiunge Donini in una pausa della seduta dell'Assemblea legislativa. Una linea della «prudenza» nei confronti delle Aziende. «Il piano di rientro, se mai dovessimo caderci - precisa il numero uno della sanità - arriverà soltanto a fronte di una non chiusura in pareggio del bilancio». I 375 milioni sono una cifra «non irrilevante» che rappresenta l'eredità di quel fardello che la Regione si porta dietro da tempo. La settimana scorsa l'assessore ha ricordato che «l'Emilia-Romagna chiuderà il 2022 in pareggio, ma nel 2023 non possiamo pensare di reggere ancora con risorse straordinarie: sarebbe il quarto anno consecutivo, finora abbiamo messo un miliardo per le spese Covid non rimborsate e un aumento di 200 milioni per i costi energetici». Donini, che guida anche gli altri assessori alla Sanità nelle trattative con il Governo, precisa che «abbiamo rappresentato tutti insieme al Governo tante proposte che risolverebbero

questa criticità finanziaria». La crisi dei conti si ripercuote anche sulla battaglia per ridurre le liste di attesa per visite, esami e interventi. «Dopo una fase di recupero straordinario nell'ultimo semestre - aggiunge Donini - oggi accusiamo qualche difficoltà in più in alcuni ambiti. Per questo stiamo studiando tutte le possibili innovazioni, ottimizzazioni, sinergie e riorganizzazioni per fare fronte a questa grande sfida» e ci vuole, dice Donini, una «prova di responsabilità per tutto il sistema, anche il privato accreditato».

La terapia intensiva Covid del Sant'Orsola di Bologna sarà chiusa a maggio, ma «spero e credo che nell'autunno possa riaprire come ha detto la direttrice Chiara Gibertoni. Spero anche in una implementazione di risorse a livello nazionale», sottolinea Donini, mentre l'Ausl unica dovrà «essere necessariamente valutata nel tavolo interistituzionale che c'è in Bologna metropolitana», tuttavia «mi pare di capire - conclude Donini - che sia l'ipotesi meno probabile». L'opposizione, intanto, si fa sentire. Valentina Castaldini, capogruppo di Forza Italia, chiede che la giunta relazioni in Assemblea legislativa sullo stato della sanità regionale e sottolinea anche che non sono ancora stati presentati i bilanci preventivi delle Aziende sanitarie nonostante i termini siano scaduti, mentre Daniele Marchetti e altri consiglieri del Carroccio propongono alternative, come «l'utilizzo di preliste, per avere almeno contezza sul numero di richieste per prestazione e quindi intervenire».

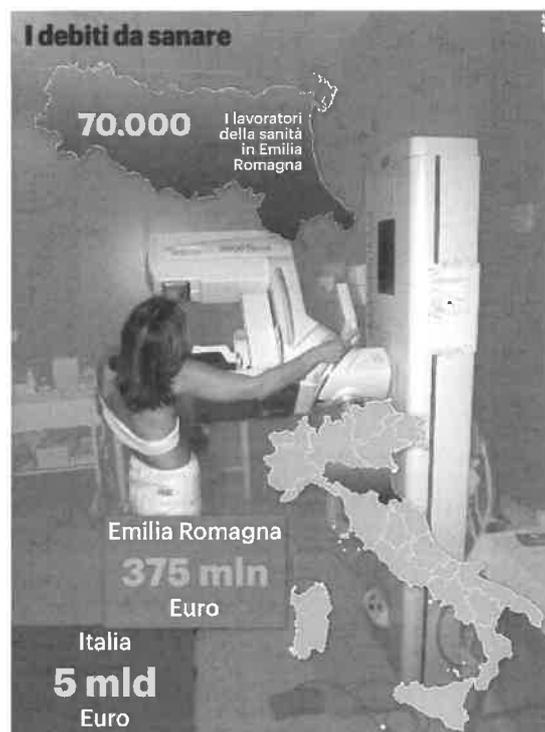
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOS A ROMA

**«Servono 5 miliardi
Con gli altri assessori
abbiamo fatto tante
proposte per risolvere
le criticità, il Governo
deve rispondere»**



Raffaele Donini, assessore regionale alla Sanità dell'Emilia-Romagna



Effetti sulle liste di attesa «Sarà più difficile smaltirle»

Lavinia (Cisl): «Tutto sarà rallentato e tra due mesi e mezzo iniziano le ferie»

Quali saranno le voci che risentiranno maggiormente della spending review da parte delle Aziende sanitarie?

«Sicuramente nei prossimi mesi non sarà facile smaltire velocemente le liste d'attesa», risponde Carmela Lavinia, componente della segreteria regionale Cisl Fp.

Si riferisce agli interventi chirurgici?

«Non solo a quelli, ma anche alle prestazioni ambulatoriali e alla prevenzione. Tutto sarà rallentato. E il mio timore è anche un altro».

Quale?

«Siamo a due mesi e mezzo dalle ferie estive, dal 1° giugno, infatti, il personale inizia ad andare in vacanza ed è un diritto sacrosanto. Sappiamo che in quel periodo scattano come ogni anno le riduzioni estive e quindi ci sono tagli ai posti letto e alle sedute di sala operatoria. Il rischio è che le riduzioni estive diventino poi riduzioni dei servizi. La voce di spesa da cui si possono recuperare i soldi non è quella del personale. E il turn over non viene ancora sostituito completamente».



Carmela Lavinia (segreteria Cisl Fp)

Le dotazioni organiche sono ancora un problema?

«Sì. Il periodo più complesso è stato tra novembre e dicembre dello scorso anno per tutto il comparto, ossia infermieri, operatori socio sanitari e le professioni sanitarie. Da gennaio, a quanto ci risulta, le Aziende hanno avuto l'indicazione di sostituire le uscite al 50%».

Le proteste proseguono?

«La nostra mobilitazione come Cgil, Cisl e Uil va avanti. Il 3 e il 7 marzo abbiamo organizzato dei presidi in tutta la regione davanti alle Aziende e abbiamo scritto una lettera aperta ai dipendenti

e ai direttori generali. Poi l'8 siamo andati all'incontro con l'assessore Donini dal quale siamo usciti parzialmente soddisfatti, come hanno sottolineato i tre segretari generali regionali, Mauro Puglia (Fp Cgil), Sonia Uccellatori (Cisl Fp) e Paolo Palmarini (Uil Fpl)».

Per quale motivo?

«Abbiamo sottoscritto un accordo sulla contrattazione integrativa, ma nessuna garanzia sulla copertura al 100% del turn over e sull'aumento della dotazione organica che riteniamo necessaria a garantire il potenziamento della medicina territoriale».

Donatella Barbetta
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCA D'ITALIA
EUROSYSTEMA

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO
È stato spedito per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, l'avviso integrale relativo all'aggiudicazione della procedura negoziata ai sensi dell'art. 63, comma 2, lettera c), del d.lgs. n. 50/2016 per la locazione di azerimi di stampa digitale e di allestimento - CIG 9664790CE.

È risultata aggiudicataria la società XEROX S.p.a. con sede legale in Via Edison 110 - 20099 Sesto San Giovanni (Milano).

L'avviso è altresì pubblicato integralmente sul sito della Banca d'Italia (<https://gazzettepubblici.bancaitalia.it>).

PER DELEGA DEL DIRETTORE GENERALE
Stefano Fabiani

LA NOSTRA SALUTE
Forlì

Malati anche a marzo «Siamo al secondo picco dell'influenza australiana Tanti restano debilitati»

Vincenzo Immordino, medico di base e sindacalista: «Le cause? Alterazioni climatiche e addio alle mascherine, utili contro tutti i virus»

di Sofia Nardi

Uffici decimati, farmacie gremite e file negli ambulatori. Vincenzo Immordino, medico del nucleo di cure primarie 3 di Forlì e segretario regionale del sindacato SiMet non ha dubbi: «Siamo di fronte al secondo picco influenzale».

Dottor Immordino, quando si era registrato il primo picco?

«In novembre, prima di Natale, un po' in anticipo rispetto agli anni scorsi».

Il secondo picco è un'eccezione?

«Non del tutto: può capitare».

Il vaccino è stato efficace?

«Molto: i miei pazienti over 65 che si sono vaccinati non si sono ammalati. Nel vaccino erano presenti quattro ceppi influenzali che hanno ben coperto per le principali varianti del virus».

Chi sono stati i più colpiti?

«Il primo picco ha colpito molto i ragazzi, infatti abbiamo visto classi quasi vuote, proprio come nei periodi più duri del Covid. Ora, invece, mi pare che a contrarre il virus siano soprattutto gli adulti».

LE DIFFERENZE

«La prima ondata, a novembre, ha colpito più i giovani con febbre alta; ora più gli adulti con sintomi intestinali»



Perché questa variazione?

«I ragazzi hanno un'ottima capacità di sviluppare anticorpi e, probabilmente, l'aver contratto il virus nella prima ondata li ha salvati dalla seconda. Gli adulti che si erano salvati durante il primo picco vengono colpiti ora».

La non obbligatorietà delle mascherine, che ci avevano salvato dall'influenza negli scorsi anni, ha in qualche modo peggiorato la diffusione in questi mesi?

«Sì, senz'altro. Non abbiamo incontrato il virus che circolava nel 2020 e nel 2021. E ora questo ceppo australiano, tra l'altro particolarmente importante, ha trovato terreno fertile».

I sintomi sono gli stessi in entrambe le ondate?

«Nella prima ondata abbiamo avuto febbre più alta e sintomi forse più severi. Ora vediamo che le temperature salgono meno e il virus colpisce più a livello intestinale. In entrambi i casi, però, i sintomi sono stati notevoli e lasciano debilitati a lungo. Quest'anno, tra l'altro, abbiamo visto casi di focolai anche in soggetti molto giovani».

Il clima ha inciso nella diffusione del virus?

«Le temperature si sono alzate per poi abbassarsi di nuovo: si tratta di alterazioni che mettono alla prova il sistema immunitario e facilitano il contagio».

Gli ambulatori dei medici di base reggono?

«Sono stati messi alla prova. Ora, devo dire, le cose si sono stabilizzate. Dopo la crescita delle scorse settimane ci troviamo in un plateau, ovvero la linea del numero di casi ha smesso di salire e si è appiattita. E questo solitamente precede la graduale discesa dei casi».

Questo sarà l'ultimo picco dell'influenza australiana?

«Lo possiamo ragionevolmente sperare».

A casa pure i bambini «Peggio che in passato»

La pediatra Venturi: «Colpite le alte vie respiratorie e febbri prolungate»



Una nuova ondata

PICCOLI PAZIENTI



Valentina Venturi
pediatra e coordinatrice

«Nella prima ondata ha circolato il ceppo influenzale A, mentre ora sta circolando il B. Abbiamo avuto qualche caso di coinfezione con il Covid, anche se ora si stanno facendo meno tamponi. Ora tra i bambini sta circolando anche un'epidemia da streptococco»



Valentina Venturi, pediatra e coordinatrice dei pediatri di famiglia di Forlì, la seconda ondata di influenza ha colpito anche i suoi giovanissimi pazienti?

«Sì, stiamo vedendo molti casi. È lo stesso ceppo che circolava in novembre?»

«Noi in ambulatorio non facciamo tamponi, ma, grazie a quelli effettuati in ospedale sui bambini che accedono al pronto soccorso, sappiamo che nella prima ondata ha circolato il ceppo influenzale A, mentre ora sta circolando il B».

Quali sono le sintomatologie?
«Soprattutto sono colpite le alte vie respiratorie e assistiamo a casi di febbri anche abbastanza prolungate. Tra l'altro abbiamo avuto qualche caso di coinfezione con il Covid, anche se ora si stanno facendo meno tamponi».

Perché?
«Diciamo che è una tendenza generale. Va detto, però, che negli ultimi mesi abbiamo riscontrato un'incidenza davvero bassa di Covid nei bambini. Ora tra i bambini sta circolando anche un'epidemia da streptococco. È un fenomeno consueto?»

«Non è raro che succeda a fine inverno, ma quest'anno risulta più marcato e più precoce rispetto al solito».

La nuova ondata di queste settimane è di uguale intensità rispetto a quello di novembre?

«Per ora stiamo vedendo meno casi, se li paragoniamo a quelli di qualche mese fa, ma va detto che la nuova ondata è cominciata da poche settimane».

Potrebbe ancora salire?

«Per ora la curva è stabile e non possiamo escludere che la prossima settimana cresca un poco. La speranza è che la stagione ci aiuti e che, quindi, questa nuova ondata duri meno della precedente».

Voi pediatri di famiglia state riuscendo a gestire la situazione in ambulatorio?

«Quest'inverno stiamo tutti lavorando tantissimo, e parlo anche per i colleghi ospedalieri. Stiamo facendo del nostro meglio e, in un modo o nell'altro, stiamo reggendo. È fortunato chi di noi ha un servizio di reception che riesce a gestire quantomeno le telefonate, ma non è facile, anche perché noi pediatri di famiglia non vogliamo mai negare una visita o un aiuto nel momento del bisogno. Il carico di lavoro in questi mesi è stato notevolissimo».

Più degli scorsi anni?

«Decisamente sì».

A cosa è dovuto?

«Non credo che la causa sia da ricercare tanto in una particolare virulenza dell'influenza, quanto nel debito immunologico che i bambini si portano dietro dagli scorsi due anni: ora l'influenza non sta risparmiando davvero nessuno».

Sofia Nardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spallicci, medico e poeta: le celebrazioni

Cinquant'anni fa moriva (a Premilcuore) il politico mazziniano: il suo paese d'origine lo ricorderà con un convegno

di Matteo Bondi

A margine del momento in ricordo del 50° anniversario della morte di Aldo Spallicci al cimitero di Santa Maria Nuova - morte avvenuta il 14 marzo del 1973 a Premilcuore - è stato presentato ieri il programma del convegno che si terrà in suo onore il prossimo 1 aprile. Un momento che andrà a sottolineare le molteplici identità di Aldo Spallicci, medico, politico mazziniano, etnografo, animatore culturale, poeta e, soprattutto, il suo legame con la Romagna. Il convegno, organizzato insieme all'Accademia dei Benigni, Accademia degli Incamminati, rivista 'Romagna Arte e Storia', Tribunale di Romagna e al Consorzio Vini di Romagna, intitolato 'Aldo Spallicci e la Romagna - Il poeta, il medico, l'uomo di cultura e il politico', si terrà nel palazzo comunale di Bertinoro sabato 1 aprile (dalle 11 alle 18).

Dopo i saluti istituzionali degli enti organizzatori, la giornata di studi si articolerà in tre sessioni di lavoro. Marino Biondi, dell'università di Firenze, parlerà del ruolo di Spallicci nella costruzione dell'identità culturale romagnola, mentre il prof Maurizio Ridolfi, dell'Università della Tuscia, si concentrerà sul risorgimentalismo spallicciano. Nella seconda sessione, Dino Mengozzi, dell'università di Urbino, indagherà sulla 'costruzione della Romagna sentimentale e generosa' e Stefano Cavazza, dell'Alma Mater, approfondirà il rapporto fra Spallicci e il folklore, invece il saggista Giuseppe



Da sinistra Giampaolo Amadori dell'Accademia dei Benigni, Roberto Leoni consigliere comunale di Premilcuore, Gessica Allegni sindaca di Bertinoro, Dino Mengozzi docente dell'Università di Urbino, Gianni Grandu presidente del Consiglio comunale di Cervia e Giordano Zinzani Primo Tribuno del Tribunale di Romagna

Bellosi analizzerà 'Rusignöl', definito il capolavoro della poesia spallicciana. Nella terza parte del convegno Giorgio M. Ghezzi dell'Accademia dei Benigni illustrerà come la figura di Spallicci è stata raccontata sulle pagine del Corriere della Sera dal 1910 alla sua morte; a seguire l'intervento del dottor Giancarlo Cerasoli, che punterà i riflettori sullo Spallicci pediatra.

Infine Carlo De Maria, Universi-

L'EVENTO

Si terrà nel palazzo comunale di Bertinoro sabato 1 aprile, ci sarà anche una mostra

di Bologna, parlerà del rapporto fra Spallicci e gli anarchici. La parte finale dell'incontro sarà all'insegna della musica, con il coro Città di Forlì, diretto dal maestro Omar Brui, che eseguirà una selezione di brani firmati da Spallicci. Interverranno anche Radames Garioia e Nivalda Raffoni, esperti di tradizioni, usanze e dialetto, che illustreranno la storia e i significati delle cante proposte. L'apertura del convegno sarà preceduta, alle 10, dall'inaugurazione della mostra 'Poesia su tela', che esporrà opere ispirate a testi di Aldo Spallicci. La mostra, allestita nel palazzo comunale di Bertinoro, potrà essere visitata fino a domenica 16 aprile.

IL LUTTO

Addio al 91enne Sbaraglia: fondò 'Romagnole Strade'

Si è spento all'età di 91 anni il fondatore, insieme all'amico Rino Minghini, dell'azienda Romagnole Strade: Alceo Sbaraglia.

Sbaraglia in gioventù aveva intrapreso la professione di fornaio, ebbe poi l'intuizione, risultata vincente, di mettere su nel 1961 un'azienda che si occupasse di manto stradale, fognature e tutto quanto concernesse la sistemazione delle strade nel boom economico di quegli anni. Intuizione che perdura ancor oggi con al timone della florida azienda il figlio Gianluca Sbaraglia.

Imprenditore illuminato, ha saputo far crescere economicamente l'azienda senza tralasciare il rapporto umano con i dipendenti. Nel tempo ha partecipato e promosso progetti di beneficenza sia a livello personale che come Romagnola Strade.

«Io non ho avuto la possibilità di conoscerlo a fondo - ricorda la sindaca di Bertinoro, Gessica Allegni -, ma lo ricordo come un uomo simpatico e alla mano, da tutti descritto

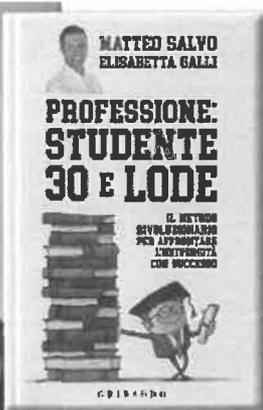


Gessica Allegni con Alceo Sbaraglia e la vedova del socio

come tenace e battagliero, negli anni del suo impegno lavorativo. L'affetto con cui lo stanno ricordando i suoi ex dipendenti lo dimostra. Un abbraccio e le più sentite condoglianze ai figli, alla famiglia e a tutta l'azienda, che è un grande valore aggiunto del nostro territorio, per cui - conclude il primo cittadino - va detto ancora una volta grazie a Rino e Alceo».

Sbaraglia lascia anche due figlie, Silvia e Alessandra. I funerali dell'imprenditore si terranno oggi alle 15 al cimitero vecchio di Coriano. In mattinata sarà aperta dalle 7 la camera ardente.

Matteo Bondi



PROFESSIONE: STUDENTE 30 E LODE

Una collana con i volumi di Matteo Salvo. L'università è un percorso complesso e oltre a studiare occorre un giusto metodo. Questo libro, con uno stile informale e diretto, è l'alleato ideale per accompagnare gli studenti universitari nel loro percorso, suggerendo mappe mentali, sistemi di memorizzazione e tecniche di apprendimento. Così da costruire una carriera di successo nel modo più piacevole possibile.

In collaborazione con GRIBAUDO

IMPARA L'INGLESE IN UN MESE DAL 31 MARZO A 12,90



IN EDICOLA A 9,90 IN PIÙ

Visita shop.quotidiano.net

QV Quotidiano Nazionale

IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Per informazioni tel. 051 6006069 (attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18) oppure mail libri@quotidiano.net

Forlì e provincia

RICERCA E POSSIBILITÀ

«Fuga di cervelli? Amadori voleva creare una rete»

L'associazione intitolata all'oncologo ha incontrato il forlivese Muller Fabbri che lavora negli Stati Uniti

MELDOLA

Partito sotto l'ala protettiva del professor Dino Amadori, si è fatto strada con le sue gambe negli Stati Uniti fino a diventare direttore associato del "Center for Cancer and Immunity Research" del Children's National Hospital di Washington. Un filo che Muller Fabbri, faentino solo di nascita ma forlivese, tanto da essere insignito nel 2021 dal sindaco Zattini del riconoscimento di "Ambasciatore della città nel mondo", non ha mai spezzato. Logico quindi l'incontro con l'associazione "Dino Amadori" ente di terzo settore, al quale il ricercatore ha affidato ricordi e considerazioni attraverso una chiacchierata con Giovanni Amadori, uno dei fi-

LA VISIONE ALL'AVANGUARDIA

«Aveva capito che là avrei avuto più opportunità, ma la sua idea era di avviare una collaborazione con il suo team»

glio dell'oncologo Dino, e Chiara Immordino, presidente dell'associazione Mundi.

Il primo incontro

«Ho conosciuto Dino Amadori in occasione di un incontro per l'orientamento universitario per gli studenti liceali a Forlì - ricorda Muller Fabbri - era presente la dottoressa Patrizia Gentilini che conosceva la mia vocazione orientata a studi e ricerca oncologica. Fu lei che mi consigliò di parlare con il prof. Dino Amadori. Per me ha rappresentato un sogno che si poteva realizzare in quanto il prof. Amadori è sempre stato presente nella mia vita. Ricordo molto bene quando andai ad incontrarlo al "Pierantoni", nel suo studio, e subito tutte le paure sparirono trovandomi innanzi ad una persona estremamente gentile con fare quasi paterno che mi mise a mio agio». Oggi Muller Fabbri lavora negli Stati Uniti, dove ha superato il trauma di una realtà totalmente diversa da quella italiana. «Giunsi negli Stati Uniti dopo un'esperienza esclusivamente clinica fatta in Italia - sottolinea - Ero un oncologo medico, con un'e-

sperienza esclusivamente clinica e provenivo da una attività di reparto all'Hospice di Forlimpopoli. Mi sono trovato all'improvviso letteralmente catapultato in un contesto medico scientifico di ricerca in terapia genica di base: dal malato terminale a un contesto che studia la terapia genica. A Forlimpopoli prescrivevo chemio e radio terapia ai miei pazienti: sono improvvisamente passato dal malato terminale ad un laboratorio che studia la terapia genica. Sbalzato dalla morte alla vita in un attimo. L'esperienza a Forlì mi ha consentito un approfondimento a 360 gradi in campo oncologico dal reparto dal day Hospital al reparto all'Hospice di Forlimpopoli e oggi negli Usa sono entrato nel mondo della terapia genica e ricerca di base».

Studi e ritorno

Muller Fabbri dopo la laurea sarebbe dovuto rimanere negli Stati Uniti un anno e poi tornare a lavorare con Amadori, ma andò diversamente.

«Fuga di cervelli? Il prof aveva capito che la rotta andava invertita. Lui infatti aveva capito che



Da sinistra Giovanni Amadori, Muller Fabbri e Chiara Immordino



Dino Amadori, scomparso nel 2020

non bisogna insistere necessariamente perché poi si ritorni, perché ben comprendeva le opportunità che un paese come gli Stati Uniti offre ad un ricercatore in campo medico scientifico. Mi disse: "siccome non posso obbligarti a tornare, iniziamo a collaborare insieme creiamo una rete: la tua carriera che oggi hai avviato negli Stati Uniti e il tuo laboratorio deve diventare un punto di forza anche per il mio istituto. Così io potrò mandarti medici a farsi formare da te negli Usa". Una grande intuizio-

ne e intelligenza questa».

Le risorse

Un tema portato avanti con forza dall'associazione "Dino Amadori Bts" riguarda la difficoltà nel reperire fondi per la ricerca in Italia. «Anche negli Usa - conclude Fabbri - le cose non sono più come qualche anno fa. Direi che la differenza è che lì c'è un forte supporto dai National Institutes of Health e fanno delle chiamate per Grant, borse di studio che supportano i progetti almeno tre volte all'anno. In Italia invece la situazione non è così ben definita e vi sono forse chiamate per fondi ministeriali, senza certezze e senza programmazione e con scadenze variabili. In Italia non si sa mai ogni anno quando escono questi fondi, né per quali progetti, né per quali importi né come verranno supportati. Negli Stati Uniti poi c'è anche il dipartimento della difesa e moltissime fondazioni che supportano la ricerca contro il cancro, in Italia invece poche fondazioni e pochissimi fondi governativi».

Uova di pasqua dell'Ail in dono ai bambini ricoverati in Pediatria

Gesto solidale di Ascom Confcommercio che ha consegnato i dolci al reparto dell'ospedale

FORLÌ

Entra nel vivo la campagna delle Uova di Pasqua dell'Ail. Ed è già corsa alla solidarietà. I doni sono arrivati in Pediatria grazie al regalo solidale dell'Ascom Confcommercio di Forlì. L'associazione di categoria diretta da Alberto Zattini ha scelto di regalare alcune uova di cioccolato dell'Ail Forlì-Cesena (sezione provinciale dell'Associazione leucemie-linfomie e mieloma) al reparto di Pediatria dell'ospedale "Morgagni-Pierantoni" di Forlì, diretto dal dottor Enrico Valletta. Un regalo speciale che sostiene la ricerca e l'assistenza contro le malattie del sangue e che al contempo porta una nota di colore e di dolcezza ai piccoli ospiti



La consegna delle uova agli operatori del reparto di Pediatria

della Pediatria.

A consegnare le uova ai medici e agli infermieri del reparto, sono stati i volontari di Ail che danno così il via ufficiale alla campagna di raccolta fondi di Pasqua. In attesa dei consueti banchetti delle Uova di Pasqua - che saranno allestiti in tutte le piazze della provincia il 24, 25 e 26 marzo prossimi - è già infatti possibile

trovare il proprio uovo di cioccolato e altre dolcezze solidali nella sede di Ail Forlì-Cesena in viale Roma, 88. Si può inoltre prenotare le Uova dell'Ail anche via mail scrivendo a ordini@ailforlicesena.it, o chiamando i numeri 0543.782005, 331.3280989, 331.9385886, o sul sito www.ailforlicesena.it.

Ausl, cure primarie e medicina territoriale premiate in Europa

Nel programma "Circe" riconosciuto il valore del percorso dell'Azienda sanitaria romagnola

FORLÌ

L'Ausl Romagna selezionata nel progetto europeo "Circe" con una best practices sulle cure primarie e la medicina territoriale. Si è tenuto a Siviglia, nei giorni scorsi l'incontro del progetto europeo "Circe" al quale hanno partecipato, per l'Ausl Romagna, Giuseppe Benati e Martina Farina in qualità, rispettivamente, di referente scientifico e referente amministrativo/project manager del progetto di Ausl Romagna. L'Ausl Romagna in particolare è coinvolta con il progetto che ha come obiettivo quello della «presa in carico omnicomprensiva del paziente con croni-

cià, puntando ad un miglioramento della qualità della vita del paziente nel suo complesso e ad una parallela riduzione del ricorso alle strutture sanitarie. In Italia sono state diciassette le aziende territoriali coinvolte coordinate da Agenas, tra queste è presente l'Azienda Usl della Romagna con un budget assegnato di quasi 160mila euro. «Nel progetto è coinvolto, in particolare, il Dipartimento cure primarie di Forlì-Cesena - spiegano i referenti - L'approccio multidisciplinare al paziente include figure quali personale medico ed infermieristico, case manager, farmacisti, sociologi, con il coinvolgimento diretto del paziente stesso e dei suoi caregiver. "Circe" è una joint action co-finanziata dalla Comunità Europea, che vede la partecipazione di quattordici stati membri e quasi cinquanta aziende sanitarie pubbliche».

Cesena

IL CASO

I guai della sanità: appello Legacoop per fondi e personale



La cooperazione sociale Legacoop in Romagna rappresenta 6mila occupati e circa 300 milioni di valore della produzione

«Mancano troppi tasselli per poter immaginare un'invarianza nei servizi»

CESENA

Il dibattito sulla sanità che sta tenendo banco in tanti territori della Romagna preoccupa e coinvolge molto Legacoop e le cooperative associate.

«Non vi è dubbio, infatti, che il nostro sistema socio-sanitario sia costretto, adesso, a dover affrontare troppe criticità contestualmente: tanti nodi che sono arrivati al pettine nello stesso, drammatico, momento storico».

La maggior parte delle cooperative sta chiudendo con difficoltà i bilanci 2022 a causa dell'aumento dei costi di gestione. Nel 2023 il possibile rinnovo del contratto di settore - che resta tuttavia uno dei più bassi del Paese - aprirà alla necessità di ulteriori adeguamenti dei contratti di servizi. «La cooperazione sociale di Legacoop in Romagna rappresenta 48 cooperative, con 7.100 soci, 6mila occupati e circa 300 milioni di valore della produzione. Chiediamo che la sanità territoriale ed i servizi socio-sanitari tornino ad essere centrali nel dibattito, al pari di quelli ospedalieri. Chiediamo che si torni a considerare l'integrazione pubblico privata come una risorsa ed un valore aggiunto, a beneficio del territorio e dei romagnoli di tutte le età».

Il mancato rimborso di 5 miliardi alle Regioni da parte dello Stato per le spese Covid è il primo problema: un grande disastro forse annunciato che significa, per la Romagna, dover fare a meno di 87 milioni di spese già sostenute. «Non possiamo che essere d'accordo con le preoccupazioni espresse dal direttore generale di

Ausl Romagna e con l'appello in difesa della sanità pubblica lanciato pochi giorni fa a Ravenna dai nostri sindaci. Trope risorse mancano all'appello per poter immaginare invarianza nei servizi».

La carenza di personale

C'è un altro macro problema, che è quello organizzativo, in particolare per quanto riguarda il personale: medici ed infermieri mancano da anni ormai, in maniera strutturale. «A poco, evidentemente, sono servite le assunzioni di massa di operatori fatte dal servizio pubblico nei mesi più bui della pandemia. Eppure, quelle assunzioni non sono state indolori, qualcuno le ha subite e ancora oggi ne sta pagando le conseguenze: sono le cooperative sociali che svolgono attività di inse-

ramento lavorativo protetto e che, soprattutto, assistono e supportano le persone non autosufficienti nei servizi domiciliari, residenziali e diurni. Imprese che lavorano con qualità e responsabilità e che da tanti anni garantiscono ai cittadini romagnoli, così come previsto dalla normativa, standard di servizi parificati a quelli del pubblico. Il sistema, però, non è in grado di reggere a lungo alla carenza di personale».

Sanità territoriale

Non è finita. C'è un altro problema che va evidenziato, forse il più preoccupante, ovvero il timore reale che la maggior parte delle carenze economiche ed organizzative pubbliche siano concentrate sulle criticità dei servizi ospedalieri: e la sanità territoriale?

«Appare sempre più evidente come l'emergenza pandemica abbia addormentato il confronto sulle politiche di welfare territoriale, ponendo al centro le tematiche ospedaliere, anche se in una logica emergenziale. Eppure, proprio la pandemia ha riaperto i riflettori sul nostro contesto demografico e sociale, che è quello di un Paese che sta invecchiando, con un sistema sanitario universalistico tutt'altro che omogeneo fra le regioni e con bisogni che nel frattempo non solo sono aumentati, ma anche cambiati».

Cresce l'incidenza delle malattie croniche, ma anche la solitudine familiare, con tutto ciò che questo comporta dal punto di vista del fabbisogno di servizi domiciliari e territoriali, anche a bassa soglia».

Chiediamo con forza alle istituzioni locali e all'Ausl della Romagna di tornare ad incontrarci per affrontare insieme i nodi più ostici del sistema».

LA DIMENSIONE TERRITORIALE

«La pandemia ha riaperto i riflettori sul contesto demografico e sociale»

CHIESTO UN INCONTRO
«I bilanci 2022 delle cooperative chiudono con difficoltà per gli aumenti dei costi di gestione»

Distribuzione farmaceutica C'è l'accordo



Hanno firmato con l'azienda Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltuacs

Contratto integrativo per la Comifar Leader distributivo anche in Regione

CESENA

Intesa sul nuovo Contratto integrativo aziendale applicato agli oltre 1.700 dipendenti di Comifar: azienda leader della distribuzione farmaceutica in Italia presente sul territorio con 22 unità distributive e 4 hub dislocati in Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Lazio, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia».

I sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltuacs hanno siglato con la direzione societaria l'ipotesi di accordo sottoposta alla consultazione dei lavoratori fino al 20 aprile 2023.

Il nuovo Cia avrà efficacia retroattiva dal 1° febbraio 2023 e resterà in vigore fino al 31 gennaio 2026.

L'intesa conferma l'impianto del precedente integrativo ed introduce delle sostanziali novità sull'organizzazione del lavoro

vo e sul welfare aziendale, sulla struttura del premio di risultato e sull'impianto economico del sistema premiante.

Sull'organizzazione del lavoro l'accordo è volto all'efficiamento della gestione del turno serale, strumento che nasce dall'esigenza aziendale di completare le attività di allestimento; l'azienda potrà fare ricorso al team di lavoratori che su base volontaria svolge la prestazione in orario di lavoro straordinario. La disponibilità al turno serale inoltre potrà essere richiesta ogni due settimane in luogo dei due mesi previsti dal precedente contratto; le ore di straordinario, anziché confluire in conto recupero, saranno retribuite con una indennità di 50 euro a turno. In caso di assenza del lavoratore del team dei disponibili nella settimana che prevede il turno di lavoro notturno, verrà applicata all'indennità una decurtazione di 9 euro lordi per giorno di assenza fino ad un massimo di 50 di assenza dell'intera settimana.

L'utilizzo dello strumento sarà comunque oggetto di un confronto semestrale con la Commissione di Organizzazione del Lavoro.

Confindustria Romagna incontra Buonguerrieri

Si è parlato di priorità per la crescita territoriale

RAVENNA

Il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi, il vice Alessandro Pesaresi e il Dg Marco Chimenti hanno accolto nella sede ravennate dell'associazione l'on. Alice Buonguerrieri, per un confronto sulle priorità per la crescita della Romagna. L'incontro, richiesto da Alice Buonguerrieri, si è concentrato sui temi della transizione energetica e della chimica green, sulle esigenze di po-



L'incontro ravennate

tenziamento infrastrutturale, anche dal punto di vista viario e idrico, e su un coordinamento istituzionale delle province della Romagna, affinché l'impegno quotidiano di una visione comune tra tutti gli attori politici, economici e sociali possa rafforzare attrattività e competitività del territorio.